

COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XCII.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 GENNAIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STORCHI

INDICE	PAG
Congedi:	
PRESIDENTE	987
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	997
Sull'ordine dei lavori:	
MAGLIETTA	987
PRESIDENTE	988
GITTI	988
Proposta aggiuntiva alla proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia (Discussione e approvazione):	
BUTTÈ Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia. (655-ter)	988
PRESIDENTE	988, 989, 990, 996, 997
BUTTÈ, <i>Relatore</i>	988, 996
GITTI	989
MONTELATICI	989
BUFARDECI	989, 995
PENAZZATO	990
NOCE TERESA	990
REPOSSI	990, 997
RUBINACCI	990, 994, 996, 997
DI VITTORIO	993, 996
CALVI	994
ZACCAGNINI	994, 997
DAZZI	994

	PAG.
MAGLIETTA	995
ROBERTI	995, 997
RAPELLI	995, 996
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	997

La seduta comincia alle 9,10.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Delli Castelli Filomena, L'El-tore, Scalia Vito e Valandro Gighola.

Sull'ordine dei lavori.

MAGLIETTA. Desidero rilevare, anche a nome dei colleghi del mio gruppo, che da vario tempo non si ha più notizia di provvedimenti il cui esame è stato già cominciato e poi, per diversi motivi, interrotto.

Pertanto, a nome del mio gruppo, mi permetto sollecitare la Presidenza affinché, a far data da mercoledì prossimo, sia ripreso l'esame dei provvedimenti rimasti in sospenso, e particolarmente di quelli riguardanti il la-

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1957

voro a domicilio, gli appalti e i subappalti e i lavoratori infortunati.

PRESIDENTE. Posso assicurare l'onorevole Maghetta che proprio i tre provvedimenti da lui citati stanno seguendo la loro normale procedura, secondo quanto già dichiarato nell'ultima seduta dello scorso anno, e la Presidenza aveva già stabilito di cominciare a porli all'ordine del giorno di questa Commissione a partire dalla prossima seduta.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, gli ultimi emendamenti al provvedimento riguardante il lavoro a domicilio furono presentati pochi giorni prima delle vacanze natalizie e, quindi, il provvedimento stesso non poteva essere discusso subito alla ripresa dei lavori.

Per quanto riguarda, poi, il provvedimento sugli appalti, le Commissioni III e X hanno chiesto di esprimere il loro parere in proposito; questa Commissione, tuttavia, si è già premurata di sollecitare detti pareri alle rispettive Presidenze delle due Commissioni interessate.

Circa, infine, i provvedimenti riguardanti gli infortunati sul lavoro, si è manifestata la necessità di sospendere la discussione per eseguire i calcoli degli oneri derivanti dalla corresponsione degli arretrati; e, non più tardi di ieri, si sono fatti, i passi opportuni per avere al più presto i dati richiesti.

Perciò, l'onorevole Maghetta e il suo gruppo possono essere tranquilli sulla regolarità dei nostri lavori nella prossima settimana sarà posto in discussione il provvedimento riguardante il lavoro a domicilio e poi seguiranno subito gli altri.

Aggiungo che per giovedì sarà convocato il Comitato ristretto per le pensioni ai mezzadri coloni parziari e coltivatori diretti, al fine di mettere a punto un testo concordato, che dovrà servire di base per la discussione in Commissione.

GITTI. Mi riservo di consegnare alla Presidenza un ordine del giorno votato, dall'esecutivo della C.I.S.L., in cui viene sottolineata la necessità di mettere al più presto in discussione un certo numero di provvedimenti.

Discussione della proposta aggiuntiva alla proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia di iniziativa del deputato Butté: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia. (655-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta aggiuntiva alla proposta di inchiesta parlamentare sulle

condizioni dei lavoratori in Italia di iniziativa del deputato Butté « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia.

Il Presidente della Commissione finanze e tesoro ha fatto pervenire a questa Presidenza una lettera in cui comunica che, non comportando la proposta di legge in discussione alcun onere diretto per il bilancio dello Stato, ritiene che la Commissione stessa non debba esprimere il parere sulla copertura della spesa. Tuttavia, poiché indirettamente tale onere per lo Stato esiste, dato che le spese della Camera gravano sul bilancio del tesoro, la Presidenza della IV Commissione esprime l'augurio che la spesa necessaria per il completamento dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sia contenuta, per quanto possibile, in limiti più ristretti.

Il relatore, onorevole Butté, ha facoltà di svolgere la relazione.

BUTTÉ, *Relatore*. Per quanto riguarda l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta, mi rimetto alla relazione scritta, che è completa di tutti i dati.

Desidero, oggi, richiamare soltanto l'attenzione dei colleghi sui motivi che hanno imposto la richiesta di una proroga al funzionamento della Commissione medesima, limitato in un primo tempo, a sei mesi e poi prorogato di un anno. Ed a questo proposito, perché non sembri eccessivo il periodo di due anni e mezzo, al quale si arriverà con l'approvazione di questa proposta, desidero ricordare che in Italia abbiamo avuto inchieste, come quella famosa Jacini, che son durate fino a sette anni.

Le ragioni che ci hanno indotto a chiedere questa seconda proroga di un anno sono tre.

La prima ragione risiede nella necessità di completare le indagini dirette. La Commissione, che per lo svolgimento dei compiti si è suddivisa in delegazioni, ha completato quasi al cento per cento le indagini dirette nel settore dell'industria, dell'agricoltura e dell'edilizia; per completare il quadro, rimane il settore delle attività terziarie (commercio, trasporti, credito e assicurazioni) e quello delle attività industriali dello Stato, in particolar modo le saline e i tabacchi.

La seconda ragione va ricercata nella necessità di un'accurata elaborazione dei dati, essendo la tematica la base del lavoro di indagine. Ora, questo lavoro si articola in 51 domande sui problemi generali e particolari del mondo del lavoro. Intorno a queste 51 domande debbono raggrupparsi i verbali degli

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1957

interrogatori dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei tecnici e dei funzionari dello Stato: e questo lavoro richiede un periodo di tempo necessariamente lungo.

Infine, dopo il lavoro di indagine diretta, dopo la elaborazione dei dati e la classificazione del materiale, la Commissione dovrà accingersi al lavoro conclusivo. Le conclusioni, naturalmente, verranno tratte a seconda dei vari aspetti dei problemi; esse, secondo quanto detta la legge istitutiva della Commissione d'inchiesta, consistono nell'indicare al Parlamento quei provvedimenti e quelle soluzioni che saranno ritenute opportune per la regolamentazione delle attività del mondo del lavoro.

Tutto questo vasto programma, nonostante il lavoro imponente svolto dai componenti della Commissione, i quali hanno dovuto tante volte trascurare i loro impegni per dedicarsi al lavoro d'indagine, non ha potuto essere ultimato entro il termine previsto, ma si ritiene, a ragione, che esso possa essere completato entro la fine del corrente anno: ed è per questo che, a nome anche della Commissione parlamentare d'inchiesta, ho l'onore di proporre, secondo il testo della proposta di legge, la proroga di un anno del funzionamento della predetta Commissione.

Per quanto riguarda la raccomandazione fatta dalla Commissione finanze e tesoro, ho il dovere di informare questa Commissione che le spese finora sostenute si sono mantenute in limiti relativamente modesti, in relazione al paragone che si può fare con le altre Commissioni d'inchiesta che abbiamo avuto finora in Italia. Sono stati escogitati mezzi particolari di collaborazione con istituti e organi dello Stato, per cui le spese vive della Commissione, fino ad oggi, non hanno neanche esaurito lo stanziamento predisposto per il primo semestre: ciò, naturalmente, non vuol significare rinuncia alle necessità inderogabili per il funzionamento della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GITTI. Se teniamo conto che l'indagine dura da un anno e mezzo, a me sembra che sia eccessivo prorogare di un altro anno le funzioni della Commissione d'inchiesta. A parte questa osservazione di carattere generale, mi permetterei in particolare di proporre una specie di stralcio del lavoro effettuato sino ad oggi.

Circa un anno e mezzo fa noi abbiamo segnalato determinate situazioni per quanto riguarda la inosservanza dei contratti di la-

voro, gli appalti, i contratti a termine: tutta una serie di problemi che successivamente sono stati rilevati anche dai componenti della Commissione parlamentare di inchiesta; inoltre, bisogna tenere conto del fatto che alcuni colleghi hanno presentato proposte di legge che sono giacenti in attesa dei risultati dell'indagine. Per questi motivi faccio formale richiesta che la Commissione d'indagine cominci ad esporre gli elementi acquisiti definitivamente, in modo da arrivare al più presto a delle conclusioni concrete: non dimentichiamo, infatti, che l'addebito che ci viene fatto dai lavoratori è di andare troppo a rilento nei riguardi di problemi che necessitano di una pronta risoluzione.

MONTELATICI. Vorrei segnalare alla nostra Commissione la necessità di preoccuparsi di alcuni fatti veramente incresciosi verificatisi a seguito delle indagini: è accaduto, cioè, che degli operai che hanno avuto il coraggio di dire apertamente come stanno le cose alla Commissione d'inchiesta, sono stati fatti oggetto di rappresaglia da parte dei datori di lavoro e finanche licenziati. Se noi lasciamo permanere questa situazione di preoccupazione e di timore — timore di perdere il posto di lavoro — noi non avremo più la possibilità di conoscere le condizioni obiettive dei lavoratori, perché nessuno più parlerà.

Credo che tutti siamo d'accordo sull'opportunità di prorogare le funzioni della Commissione d'inchiesta, però dobbiamo preoccuparci di assicurare i lavoratori che i loro diritti verranno tutelati dalla Commissione e dal Parlamento italiano; che noi non permetteremo che si ripetano fatti come quello accaduto nel Fabbricone di Prato, dove un operaio, che ha avuto il coraggio di dire come stanno le cose, è stato licenziato e non c'è stata possibilità di modificare la situazione, nonostante l'interessato fosse mutilato e un elemento con ottimi requisiti. Dobbiamo studiare il modo di dare la sensazione ai lavoratori che non mancherà loro l'appoggio e la solidarietà della Commissione parlamentare d'inchiesta.

BUFARDECI. Desidero informare la Commissione di un grave fatto verificatosi a Catania. Dopo la partenza della Commissione d'inchiesta da quella città, una delegazione di lavoratori edili si recò dal prefetto per comunicare la situazione che era risultata dall'inchiesta stessa. Questi lavoratori sono stati, senza alcuna ragione, arrestati e tradotti in carcere e durante la detenzione uno di essi è deceduto. Tutti sono stati denunciati all'au-

torità giudiziaria per riunione sediziosa, violenza, ecc. Fatto si è che la sentenza istruttoria, dopo tredici giorni di detenzione, proscioglieva tutti i lavoratori dalle imputazioni loro addebitate. Noi crediamo che tutto ciò sia avvenuto perché un dirigente sindacale ha avuto il coraggio di esporre chiaramente le violazioni contrattuali e della legge sul collocamento che avvengono a Catania. In relazione a questi fatti ho presentato una interrogazione, ma ho creduto opportuno denunciare anche in questa sede i gravissimi fatti di Catania.

PENAZZATO. Mi rendo conto di alcune esigenze prospettate dagli onorevoli colleghi in ordine ad una possibile concretazione dei lavori della commissione d'inchiesta se la Commissione crede di poter effettuare qualche stralcio, credo che un'anticipata conclusione di determinate questioni sarebbe utile. Però, non vorrei che ci lasciassimo prendere da una fretta non sempre razionale in ordine al compito della Commissione, che deve essere un giudizio organico e complessivo, ben fondato sugli elementi già raccolti e su quelli che si stanno raccogliendo.

Se, poi, presso la nostra Commissione lavoro sono giacenti due o tre proposte di legge su determinati problemi interessanti anche la Commissione d'inchiesta, noi potremmo discuterle — se le riteniamo urgenti — senza aspettare le conclusioni dell'inchiesta. Ma ritengo che queste conclusioni saranno tanto più serie quanto più organiche, tanto più efficaci quanto più complete. Con ciò non voglio assolutamente dire che la Commissione d'inchiesta debba rinviare alle calende greche le sue conclusioni; anzi, se si potesse guadagnare qualche mese tanto meglio, ma non fermiamoci su questi elementi formali e temiamo presente che lo scopo è di arrivare a qualche cosa di organico, che resti non solo nella storia, come la inchiesta Jacini di cui tutti parlano, ma come qualche cosa che possa costituire la base per un lavoro efficace ed organico.

NOCE TERESA. Io penso che bisognerebbe far conoscere almeno qualche risultato parziale dell'inchiesta, anche se è prevedibile un prolungamento dei lavori della Commissione. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Gitti vediamo se dal materiale che stato raccolto nel corso dell'indagine è possibile trarre degli elementi utili per i progetti di legge esistenti presso la nostra Commissione.

Il problema sollevato dai colleghi Montelatici e Bufardecì è della massima importanza. quando abbiamo nominato la Com-

missione d'inchiesta si disse — e ciò risulta dai documenti — che bisognava opporsi ad eventuali rappresaglie verso i lavoratori. Quali sono gli strumenti che la Commissione d'inchiesta ha a disposizione per opporsi alle rappresaglie? Né la Commissione d'inchiesta, né noi abbiamo a disposizione mezzi adatti allo scopo. Si ha un bel dire che daremo garanzie. Che garanzie possiamo dare di fronte al padrone che licenzia? Non è possibile che si continui in questo modo e purtroppo se concediamo la proroga per il funzionamento della Commissione d'inchiesta, diamo anche modo ai datori di lavoro di fare altre rappresaglie contro i lavoratori.

REPOSSI. Sono d'accordo per una proroga, però vorrei far notare che se la concediamo sino al 31 dicembre 1957 ci metteremo in condizioni di non fare niente di concreto prima della fine della legislatura. Sarei, pertanto, favorevole ad una proroga limitata al 30 settembre 1957.

PRESIDENTE. Credo che a questo punto sia opportuno dare la parola all'onorevole Rubinacci, non solo come membro autorevole della nostra Commissione, ma come presidente della Commissione d'inchiesta.

RUBINACCI. Nel ringraziare la Commissione per l'interesse che dimostra nei riguardi dell'attività che svolge la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, desidero dichiarare a tutti i colleghi che i componenti della predetta Commissione hanno svolto con grande dedizione un'attività davvero imponente, che le statistiche pubblicate ampiamente documentano. Non v'è dubbio che, per svolgere bene la complessa attività richiesta dai compiti affidati alla Commissione, più volte i suoi componenti hanno dovuto trascurare i loro impegni personali.

È mio dovere sottolineare che il lavoro della Commissione che presiedo si distingue nettamente da quello delle precedenti analoghe Commissioni, perché esso non si limita a raccogliere del materiale e dare, poi, delle indicazioni generali su taluni fenomeni, quali la disoccupazione o la miseria; nel caso presente, si tratta di condurre una inchiesta particolare, in forma concreta, in tutto il mondo del lavoro, la cui vastità e complessità è nota a tutti i membri di questa Commissione.

Il primo compito che la Commissione ha dovuto affrontare è stata l'identificazione di tutta l'infinita serie di problemi che esistono nel mondo del lavoro. Ed io credo di potere affermare che un primo risultato, indipendentemente dalle conclusioni che potranno es-

sere presentate, è già acquisito dalle tematiche che noi abbiamo formulato, le quali rappresentano, se non altro, indicazioni specifiche, bene articolate, di tutta la materia che può interessare la vita dei lavoratori subordinati nel nostro Paese. Naturalmente, questa ampiezza ha richiesto e continua a richiedere un esame approfondito, al fine di evitare giudizi sommari, parziali e unilaterali su certi aspetti, trascurando i legami armonici, che invece debbono essere acutamente e considerati.

Inoltre — e su questo punto desidero richiamare la particolare attenzione della Commissione — noi abbiamo raccolto un materiale vasto ed estremamente interessante, perché fresco e vivo. Mentre, in linea generale, ognuno di noi è portato ad avere su tutta una serie di questioni soltanto opinioni, questa volta noi potremo veramente vedere come tali questioni si presentino nella realtà obbiettiva della vita aziendale: si tratta, in effetti, di fenomeni (dalla vita delle commissioni interne agli appalti di lavoro, dai contratti a termine al lavoro a domicilio) che si presentano in una varietà di situazioni, la cui conoscenza sarà estremamente utile per la futura attività legislativa. E, a questo proposito, a quei colleghi che si domandano se, poi, avremo il tempo di tradurre in leggi le conclusioni della Commissione, vorrei rivolgere l'esortazione a non avere una visione così ristretta del problema. È chiaro che una certa attività noi dovremo pure svolgerla; ma il compito della Commissione è quello di fare un accertamento, stabilire una base, creare dei presupposti dell'attività legislativa che, secondo me, dovrà andare anche al di là di questa legislatura. Anzi, posso affermare che noi, indipendentemente dalle conclusioni finali, abbiamo raccolto un materiale così vasto, che sarà utile e abbondante fonte per i futuri legislatori come per i sindacalisti. Molto ampio sarà, secondo me, nel tempo, il riflesso dell'attività svolta dalla Commissione.

Voi sapete del nostro modo di procedere e sapete, altresì, che la parte più interessante del compito a cui ci siamo accinti è stata quella dell'indagine diretta. Ora, queste indagini dirette, che ci hanno consentito di visitare 200 aziende industriali e 45 comuni agricoli, che ci hanno portato ad interrogare alcune centinaia di dirigenti sindacali e di membri di commissioni interne ed oltre quattromila lavoratori, ci hanno posto di fronte ad un problema materiale, quello delle dimensioni che questi grossi volumi di verbali sono andati assumendo.

È chiaro che questa grande massa di materiale non è destinata a riempire gli archivi o le biblioteche: vi dirò che abbiamo dovuto subito affrontare il compito di utilizzarlo. E, per utilizzarlo, stiamo seguendo una certa procedura che, attraverso una particolare sistemazione, un lavoro successivo di sintesi, ci permetterà di giungere proprio ad enucleare gli aspetti caratteristici di ciascun fenomeno.

Ci si chiede di portare subito le conclusioni su determinati problemi. Posso informare che la Commissione d'inchiesta aveva già questo orientamento. Pur essendo nostro compito quello di presentare un panorama complessivo, noi ci rendiamo conto che taluni problemi hanno una maggiore attualità e, pertanto, ci prefiggiamo di fare uno stralcio di tutto il materiale che riguarda tre argomenti: gli appalti di lavoro, il lavoro a domicilio, i contratti a termine. Conto di potere avere entro breve tempo il materiale sufficiente perché la Commissione lavoro sia messa nella condizione di esaminare queste tre questioni alla luce di elementi obbiettivi, completi ed attuali. Ed è necessario che gli elementi abbiano questi requisiti, per evitare che i fenomeni, come dicevo poc'anzi, siano visti in maniera univoca, laddove essi presentano, invece, gli aspetti più vari e più complessi.

Ogni fenomeno presenta una notevole varietà di situazioni. Prendete, per esempio, gli appalti di lavoro.

Noi, nel corso della nostra indagine, abbiamo potuto constatare come gli appalti di lavoro riguardino spesso interventi occasionali nella normale attività produttiva. Esempio di intervento occasionale è la costruzione di un nuovo padiglione in una fabbrica. Per eseguire questo lavoro si ricorre all'appalto.

È vero che in questo modo vi sono degli operai inseriti nell'ambito dell'azienda, ma essi svolgono un'attività di lavoro diversa da quella normale dell'azienda e in occasione di una determinata circostanza. D'altra parte, abbiamo dei casi in cui l'appalto di lavoro si riferisce ad attività permanenti dell'azienda, cioè interventi che si prolungano nel tempo, che hanno carattere di continuità; interventi che si riferiscono, soprattutto, a prestazioni di lavoro che sono eguali, o quanto meno affini, all'attività normale degli stabilimenti. Alcune volte abbiamo potuto riscontrare che sono quasi confusi i lavoratori che dipendono direttamente dall'azienda e quelli che dipendono dagli appalti di lavoro; abbiamo visto, per esempio, che, per quanto riguarda la legislazione sociale o la previdenza sociale, in

effetti non vi sono differenze di trattamento o non vi dovrebbero essere teoricamente, perché le disposizioni si applicano agli uni e agli altri; però, abbiamo potuto constatare una maggiore tendenza alla evasione da parte dell'appaltatore di fronte a quella che è, per così dire, l'azienda madre.

Abbiamo soprattutto notato che il problema si presenta in maniera più acuta per quel che riguarda il trattamento economico e normativo dei contratti di lavoro, perché si verificano due diverse situazioni: la prima si riferisce all'impresa appaltatrice, che esegue determinati lavori che appartengono ad un settore merceologico diverso e, quindi, abbiamo delle differenze che sono date dal diverso trattamento economico e normativo fra settore e settore, l'altro fenomeno è che, mancando una legge sindacale nel nostro paese, gli appaltatori si sottraggono a certi obblighi e non applicano i contratti collettivi.

In questo insieme di problemi se ne inseriscono molti altri che sono stati bene individuati.

Ho richiamato l'attenzione sull'appalto proprio per dirvi che il lavoro della Commissione XI sarà facilitato da questo panorama ampio e complesso di situazioni, che sarà quanto prima messo a vostra disposizione. I tre problemi che ho indicato corrispondono, infatti, a degli argomenti che formano oggetto dei nostri lavori parlamentari; posso, quindi, darvi assicurazione che le relazioni a stralcio vi saranno presentate al più presto.

Veniamo alla situazione delle commissioni interne. Si è portati a considerare la posizione delle commissioni interne come qualche cosa che essendo regolata nella stessa maniera da una stessa norma contrattuale sia più o meno identica nelle diverse situazioni. Credo che sarà estremamente interessante rendersi conto come quella norma abbia le più varie applicazioni e, innanzi tutto, credo che sarà interessante rilevare che nella metà degli stabilimenti che abbiamo visitato c'è la commissione interna, nell'altra metà non c'è. La verità delle cose è proprio questa ed essa pone un grosso problema. Chi pensa che la commissione interna abbia un'utile funzione nella vita aziendale probabilmente dovrà portarla — così come aveva intuito il nostro amico Rappelli — dal campo contrattuale a quello legislativo.

Non vi dico, ora, quali siano i compiti che esplicano le commissioni interne e le maggiori o minori facilitazioni di cui godono; credo, però, che tutta questa materia darà un notevole apporto alla conoscenza dei fenomeni so-

ciali del nostro paese. Desidero, infine, richiamare la vostra attenzione su quanto è stato rilevato a proposito delle rappresaglie. Per la verità, la commissione di inchiesta a suo tempo prese una posizione pubblica e ferma a questo proposito. Debbo dire che su quattromila lavoratori interrogati abbiamo avuto segnalazione di tre o quattro licenziamenti, il che non può eccessivamente impressionare. Ma la cosa più delicata rispetto a questi tre o quattro casi di licenziamento è di accertare se il provvedimento è dovuto a rappresaglia oppure ad altre cause. Noi, per tutti i casi segnalati, compiamo una istruttoria e siccome — come sapete — ci sono accordi interconfederali, perché in caso di licenziamento possa essere adito il collegio arbitrale, abbiamo chiesto che questo collegio esaminasse se i licenziamenti siano o non dovuti a rappresaglia. Abbiamo anche istituito una commissione istruttoria nostra, che ha raccolto il materiale e si è riservata di emettere un giudizio sui licenziamenti. Il collega Bufardeci ha fatto riferimento a certi fatti avvenuti a Catania. Su di essi potrà fornire maggiori chiarimenti il collega Calvi, che si è recato a compiere indagini in quella città; comunque, l'attività della delegazione di Catania non è terminata ed io mi permetterò di pregare l'onorevole Calvi di fare un'indagine, assumere informazioni e riferire alla Commissione.

Cari amici, io mi rendo perfettamente conto sia dell'attesa dei lavoratori e sia della vostra impazienza, ma vorrete darci atto di questo: che impazienti siamo anche noi. Siamo un pò stanchi del lavoro compiuto, siamo molto impegnati nell'attività della Commissione d'inchiesta, abbiamo dedicato ogni sforzo per portare a termine il lavoro e se c'è gente che desidererebbe considerare chiuso il relativo ciclo, siamo proprio noi. È chiaro che quando si affrontano dei temi così vasti, un'indagine così profonda, il tempo purtroppo corre ed io penso che sarebbe il caso che voi ci forniste un'ulteriore proroga. Secondo me la dovrete concedere anche per un'altra ragione: mentre si procede alla elaborazione del materiale raccolto, sentiamo la esigenza di fare un prosieguo di indagine diretta, probabilmente con dei sistemi più snelli, su determinati settori che non possiamo assolutamente trascurare. Abbiamo fatto l'indagine sull'agricoltura, su alcuni principali settori industriali, sull'edilizia; ma in quei settori in cui è prevalente il rapporto impiegatizio, credo che dobbiamo fare qualche cosa. Evidentemente vi sono certi settori importanti, come quelli dei pubblici servizi, che hanno caratte-

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1957

ristiche diverse e pure richiedono una indagine per la messa in luce di alcuni elementi, senza parlare dei settori marginali cui abbiamo fermata la nostra attenzione: quelli dei marittimi e dei pescatori.

Noi, però, intendiamo assicurarvi che compiremo l'indagine relativa a questi ultimi settori senza ritardare i nostri lavori e pensiamo che in due o tre mesi potremo compiere quest'ultimo lavoro di accertamento provvedendo, frattanto, alla elaborazione del materiale raccolto.

Crediamo che il termine che vi abbiamo cautelativamente indicato non solo non sarà superato, ma forse sarà possibile anticiparlo ed è con questa assicurazione che mi permetto di pregarvi di accogliere la proposta che vi è stata presentata dal collega Buttè. Egli è stato il presentatore, insieme col collega Calvi, della proposta originaria e la Commissione di inchiesta nel suo complesso, non solo ha approvato all'unanimità la proposta di proroga, ma ha voluto che fosse lo stesso onorevole Buttè, padre adottivo di questa inchiesta, a sostenerla davanti al Parlamento.

DI VITTORIO. Dobbiamo dare atto all'onorevole Rubinacci, presidente della Commissione d'inchiesta, e a tutti i colleghi membri, del grande e interessante lavoro compiuto da quando sono entrati in funzione. Ritengo che noi dobbiamo approvare la proposta dell'onorevole Buttè di prorogare le funzioni della Commissione, affinché possa essere portata a termine l'indagine. Noi, naturalmente, auspichiamo che essa sia approfondita il più possibile in tutti i settori del lavoro manuale e intellettuale, senza eccessive preoccupazioni per la mole delle relazioni e dei volumi che raccoglieranno le risultanze dell'indagine, perché noi vorremmo che questa inchiesta avesse veramente una portata storica per il nostro paese e servisse per offrire agli studiosi, ai sindacalisti, a tutti coloro che si occupano di problemi sociali ed anche al legislatore, un materiale di prima mano atto a facilitare la soluzione di alcuni grandi problemi della nostra società nazionale.

Naturalmente, la Commissione non deve limitarsi a studiare la situazione; è evidente che il problema che maggiormente preoccupa è costituito dalle conclusioni, vale a dire dalle indicazioni che la Commissione stessa dovrà dare per far sì che siano eliminate tutte quelle ingiustizie sociali che colpiscono le masse lavoratrici.

Dobbiamo, ora, dare atto, con soddisfazione, all'onorevole Rubinacci e a tutta la Commissione d'inchiesta del lodevole intento, mani-

festato dianzi, di voler fare uno stralcio del lavoro finora compiuto, al fine di presentarci delle relazioni, con relative proposte, su tre dei problemi che maggiormente preoccupano in questo momento il mondo del lavoro: quelli dei contratti a termine, degli appalti e del lavoro a domicilio. L'importanza di questi problemi non sfugge a nessuno, e del resto molte proposte di legge sono state presentate al riguardo da tutti i settori della Camera.

Vorrei, però, chiedere al Presidente ed alla Commissione d'inchiesta se non sia possibile estendere lo stralcio fino ad uno dei problemi che è fondamentale per la garanzia della libertà dei lavoratori: la disciplina dei licenziamenti. Non occorre spendere molte parole su quest'argomento. Desidero, soltanto, ribadire l'estrema necessità ed urgenza di regolare questa disciplina, affinché sia evitato il tanto frequente fenomeno del licenziamento per rappresaglia politica o sindacale. Noi tutti sappiamo a quali conseguenze porti il licenziamento nel nostro paese, dove la disoccupazione ha un carattere quasi permanente: il licenziamento può gettare l'operaio in una situazione terribile di fame e di disperazione; può fare dell'operaio, che pure ha una sua dignità e personalità professionale e umana, un uomo che finisce per vivere di espedienti, di mezzucci, di piccoli contrabbandi.

Noi dobbiamo promuovere una legislazione, la quale garantisca ad ogni lavoratore, che adempia interamente ai suoi compiti professionali, la stabilità del posto di lavoro; una legislazione che metta il lavoratore onesto al sicuro da ogni rappresaglia di carattere politico o sindacale o, comunque, per motivi anche di ordine morale, estranei ai suoi doveri professionali. Non v'è dubbio che, fino a quando le assunzioni e la conservazione del posto saranno subordinate anche alla sottomissione di ordine politico e ideologico del lavoratore nei confronti del padrone, non si potrà parlare di libertà e tutto l'ordinamento democratico dello Stato sarà direttamente minacciato.

Perciò, vorrei raccomandare alla Commissione d'inchiesta che il suo lavoro sia principalmente orientato verso la soluzione di questi due problemi fondamentali: un collocamento onesto, imparziale, sottoposto a un controllo democratico, nel senso che le assunzioni al lavoro non abbiano un carattere discriminatorio, e la conservazione del posto a quanti adempiano con onestà i propri doveri professionali, indipendentemente dalle loro ideologie e dalla loro fede religiosa.

Se io caldeggio questa proposta, se io la raccomando con fervore alla Commissione di

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1957

inchiesta, è perché so bene quanta discriminazione esista in proposito, e tutti i colleghi, del resto, lo sanno. Posso citare un esempio per tutti, accaduto a Bari. I lavoratori di una azienda, riconosciuta la necessità dell'istituzione della commissione interna, si erano rivolti al prefetto per raggiungere lo scopo. Il prefetto convocò le parti e, d'accordo anche con l'ufficio del lavoro, i sindacati e la stessa associazione degli industriali, si stabilì di eleggere la commissione interna. Senonché, quando tutto fu convenuto, il padrone della fabbrica fece sapere che avrebbe licenziato tutti i candidati alla commissione interna. Naturalmente, dopo questa minaccia, non ci fu un sol lavoratore disposto a farsi includere nella lista dei candidati. Neppure i nostri candidati ebbero il coraggio di presentarsi, perché — dissero — le loro famiglie avevano fame e non potevano esporsi al rischio di rimanere sul lastrico!

Ecco il perché della mia viva raccomandazione.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, sono d'accordo sulla proroga da concedere alla Commissione parlamentare d'inchiesta nella misura di un anno.

CALVI. Premetto che non intendo formulare alcun giudizio sui fatti accaduti a Catania. Desidero soltanto fare presente che i sindacalisti di quella città scrissero subito ai componenti la delegazione — eravamo due, io e l'onorevole Caprara — segnalando l'episodio, avvenuto subito dopo la nostra partenza. Si trattava di disoccupati, non so se edili o non edili, che chiedevano lavoro in prossimità delle feste natalizie. Quindi è una questione che non rientra nei compiti della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Un fatto doloroso, perché uno di essi, poveretto, è deceduto in carcere — non so se ciò sia una dolorosa coincidenza o una conseguenza — ed appena avuta questa notizia, da'lo che ne avevamo avuto comunicazione da una sola confederazione sindacale, scrissi subito all'altra confederazione, perché a sua volta ci informasse dettagliatamente sui fatti avvenuti. Tutto ciò per sentimento di umanità, perché, come ho già detto, fatti del genere non rientrano nelle funzioni della Commissione d'inchiesta. Ad ogni modo, attendo una risposta per potere poi riferire al presidente.

ZACCAGNINI. Desidero cogliere occasione dalla relazione dell'onorevole Buttè e dall'intervento dell'onorevole Rubinacci per esprimere il nostro apprezzamento sul lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta, che indubbiamente tocca problemi vivi della realtà

sociale del nostro paese. Chiunque vive a contatto con i lavoratori sente l'esigenza di vedere chiaro in questo campo, in cui qualche volta si determinano per i lavoratori situazioni di estrema difficoltà. Un paese che vuole sviluppare la propria democrazia non può non preoccuparsi, non essere sensibile a tutto ciò che si riferisce allo svolgimento di una vita ordinata e libera. Rispettosi delle norme che il Parlamento sancisce, rispettosi verso quelle che sono le basi di equità e di giustizia nell'ambito del lavoro, non possiamo non esprimere il nostro compiacimento per tutto quello che è stato fatto.

È evidente che la Commissione d'inchiesta non lavora per una immediata attuazione legislativa delle sue conclusioni in questa legislatura; il suo compito fondamentale è di preparare un materiale di studio per eventuali sviluppi, sia sul piano teorico, che per le realizzazioni legislative; però, è anche naturale e umana la nostra ansia di voler trarre noi stessi, dal lavoro svolto, quel materiale utile per la nostra attività legislativa. Sono problemi vivi, che incidono profondamente nell'ambito del lavoro ed è naturale che noi ci sentiamo spinti a cercare di realizzare il massimo dei rimedi atti ad ovviare gli inconvenienti riscontrati. Questo nostro desiderio viene incontro alla proposta del presidente di fare uno stralcio delle conclusioni che sono mature; però, vorrei vedere se non fosse possibile abbreviare la proroga al 31 luglio, dato che praticamente sottrarremmo alla Commissione un periodo di tempo in cui non si può prevedere un lavoro intenso.

RUBINACCI. Sono mesi, invece, in cui il lavoro della Commissione potrà svolgersi più efficacemente.

ZACCAGNINI. Ho fatto una proposta formale di portare la proroga al 31 luglio, salvo a recedere se si dimostrasse la impossibilità da parte della Commissione di arrivare in tempo utile a concludere i suoi lavori.

DAZZI. Sono d'accordo per la proroga nel termine che la nostra Commissione vorrà fissare. Desidero cogliere l'occasione per rivolgere al presidente Rubinacci l'invito di dedicare al settore emigratorio un interessamento un po' superiore a quello che è stato fino ad oggi: più particolarmente, vorrei richiamare la sua attenzione su due punti: tenere presenti alcuni sfasamenti che si verificano attualmente fra lavoratori occupati nell'interno e lavoratori che emigrano, interessarsi del sussidio di disoccupazione per gli stagionali e dell'assistenza alle famiglie dei lavoratori che si trovano all'estero.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1957

MAGLIETTA. Una breve considerazione e una proposta. Le osservazioni fatte dall'onorevole Zaccagnini e dagli altri colleghi, possono essere conciliate con le considerazioni espresse dall'onorevole Rubinacci. A questo proposito mi ricollego a quanto ho avuto l'onore di dire sull'ordine dei lavori: alcune questioni — contratti d'appalto, lavoro a domicilio, ecc. — noi, come Commissione lavoro, possiamo portarle sul terreno concreto delle realizzazioni, tenendo conto delle relazioni stralcio che ci perverranno dalla Commissione d'inchiesta.

L'onorevole Rubinacci ha, poi, fatto un accenno alle commissioni interne: dato che su questo argomento esiste una proposta dell'onorevole Rapelli, proporrei di invitare la Commissione d'inchiesta a fornirci gli elementi necessari e poi porre in discussione la proposta Rapelli, non sussistendo più la necessità di rinviare la soluzione di un tale problema.

Pertanto, formulo la proposta di suggerire al nostro Presidente di convocare il consiglio di presidenza della Commissione in modo da poterci proporre, alla luce delle considerazioni che abbiamo fatto, una specie di *iter* dei lavori, che dovremo affrontare con una certa organicità.

A questo proposito faccio presente come le esperienze delle due precedenti inchieste condotte in Italia ci abbiano insegnato che dobbiamo evitare in tutti i modi di stampare dei volumi da conservare in biblioteca. L'inchiesta in corso è nata da una ragione particolare, da uno stato di cose esistente, dalla esigenza di approfondire determinati problemi. Dall'inchiesta bisogna, quindi, trarre le logiche conclusioni: che è quello, del resto, che gli stessi lavoratori ci chiedono. Null'altro è necessario.

Con questo intendimento e con questo appello, che ha carattere squisitamente politico, noi diamo il nostro voto alla proposta di legge.

BUFARDECI. A chiarimento di quanto ho riferito prima, desidero precisare che a Catania non si è verificato alcun tumulto, e questo è provato dalla sentenza istruttoria, che ha prosciolto tutti con formula ampia. I fatti del resto sono quanto mai semplici.

Dopo la partenza della Commissione, i dirigenti della F.I.L.E.A. accompagnarono 40 lavoratori disoccupati in prefettura, perché desideravano esporre al prefetto la necessità di lavoro urgente per tutti. I poliziotti, che erano davanti alla prefettura, invitarono i lavoratori a formare una commissione di dieci;

i lavoratori ne formarono una di sette persone, che si fece accompagnare dai dirigenti della F.I.L.E.A. Senonché, apprestatisi per farsi ricevere dal prefetto, furono tutti caricati su un camion, che li trasportò in questura e, successivamente, al carcere.

Tumulti, come si vede, non ce ne sono stati; e del resto, come ho detto, la prova più lampante è data dalla sentenza istruttoria.

ROBERTI. Il problema della conciliazione del tempo con lo spazio, per quanto riguarda la commissione d'inchiesta, è uno dei problemi che ci hanno tormentato fin dall'inizio, perché la materia del lavoro è una materia universale, che si estende in una quantità imponente di settori, rendendo impossibile il contemperare le esigenze di spazio con i limiti di tempo a disposizione della Commissione.

Per questo motivo, pur avendo lavorato con molto impegno in questo primo periodo di attività, abbiamo ancora una notevole quantità di lavoro da svolgere.

Ora, è evidente che, se non portassimo a compimento tutto il nostro compito, avremmo fatto un lavoro monco e quasi inutile, perché certamente non potrebbe dare un'idea chiara di quella che è la situazione esistente nel mondo del lavoro, vista in un panorama d'insieme. E per questo motivo che noi siamo stati indotti a chiedere una proroga di un anno. Non mi sentirei, perciò, di potere accedere alla proposta fatta dall'onorevole Zaccagnini, in quanto che la data proposta del 31 luglio coincide proprio con un periodo prezioso per l'attività della Commissione.

Penso che, se proprio questa Commissione fosse del parere che si debba limitare la proroga da concedere, non potremmo utilmente terminare i nostri lavori prima dell'autunno.

Non trascurerei, tuttavia, la proposta dell'onorevole Maglietta di concretare i primi risultati raggiunti dall'inchiesta, mediante provvedimenti legislativi. È evidente che il compito della Commissione d'inchiesta si limiterebbe in questo caso alla presentazione di relazioni parziali, relativamente ai soli settori già completamente esauriti.

RAPELLI. Devo dare atto senz'altro della complessità e qualità del lavoro svolto dai colleghi della Commissione d'inchiesta; desidererei, però, che la Commissione nell'espletamento della sua attività, pur tenendo presenti le necessità tecniche e scientifiche ad essa collegate, ispiri la sua azione a quei presupposti politici che sono base essenziale alla sua costituzione.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1957

Sono del parere che una commissione parlamentare d'inchiesta deve soprattutto adoperare un parametro politico nello svolgimento del suo lavoro. Qui invece è venuto fuori un parametro scientifico — anche esso importantissimo — ma se la commissione, ad un certo momento, vuole chiudere i suoi lavori per stabilire il suo parametro politico, lo può fare perché di materiale se n'è raccolto abbastanza per decidere. Secondo me, pertanto, non ha importanza stabilire la data della proroga. Io voterò, ma con l'intesa che non sia dimenticato il parametro politico, tanto più che il questionario voi lo potreste far riempire, sempre che vogliate, anche per mezzo lettera.

A Torino i lavoratori domandano: che cosa siete venuti a fare? Cosa fa la Commissione? Infatti, mi risulta che è in corso una petizione per chiedere a questa Commissione lavoro di discutere quella mia proposta di legge sulle commissioni interne che ho presentato sin dal gennaio 1954.

Questo affare del completamento ha un valore relativo dal punto di vista politico. Il politico, il quale sa che esiste una determinata situazione, deve provvedere.

RUBINACCI. Debbo ribadire che il compito della Commissione non è di risolvere vari problemi, ma piuttosto di fare accertamenti e proposte. L'accusa che si fa alla Commissione di non aver tratto conclusioni dagli accertamenti, mi pare non giusta.

RAPPELLI. C'è anche un altro rilievo. A Torino è stata sparsa la voce che noi prolunghiamo le funzioni della Commissione perché dicono che prendiamo diecimila lire al giorno e la Commissione è diventata una mangiatoia.

RUBINACCI. Chiedo che la proroga sia data senza limitazioni. Vedremo quale sarà l'impostazione che dovrà avere la relazione, ma non posso accettare una indicazione così vaga come quella proposta dall'onorevole Rapelli.

DI VITTORIO. Facciamo in modo che si eviti di dividerci proprio su una questione sulla quale siamo sostanzialmente tutti d'accordo. Secondo me, possiamo accontentarci dell'impegno che al più presto possibile sia presentata una relazione stralcio relativa a problemi concreti già giunti a maturazione, in modo che il Parlamento possa cominciare ad esaminare dal punto di vista legislativo le misure da prendere.

RAPPELLI. Anch'io mi accontento di questo, perché, in altri termini, è proprio quello che chiedevo. Il lavoro documentativo può

essere completato con calma, e per esso potremmo accordare anche più di un anno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BUTTE, *Relatore*. Ringrazio gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione, perché con i loro chiarimenti hanno facilitato il mio compito.

A titolo personale, debbo soltanto dare una assicurazione per quanto riguarda i volumi di documentazione che saranno stampati. Innanzitutto, desidero ricordare che il lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta non resta fine a se stesso, perché esso sarà di estrema utilità anche ai fini della futura attività legislativa. Basti considerare che, intanto, abbiamo provveduto alla pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro, il cui valore non è indifferente ai fini dell'attività sindacale, così come non è trascurabile ai fini di una indagine che si può eseguire raffrontando il trattamento delle varie categorie. Credo che questa Commissione debba darci atto che si tratta di una pubblicazione veramente utile.

Per quanto riguarda, poi, l'insieme della documentazione, debbo rilevare che non si tratta di pubblicare verbali e documenti più o meno alla rinfusa. Si tratta, invece, di fare un lavoro organico, avente come base le 51 domande che sono state l'oggetto della nostra indagine, e tutto questo nelle varie branche dell'attività lavorativa. Si tratterà di pubblicazioni voluminose, ma nessuno può disconoscerne l'utilità.

Per quanto riguarda la questione del termine, credo che tutti vi siate convinti della impossibilità di accelerare troppo i tempi. La Commissione d'inchiesta, secondo quanto ha già dichiarato l'onorevole Rubinacci, farà il possibile per stralciare quegli argomenti già portati a compimento, onde permettere alla Commissione XI di poter discutere con profitto i vari problemi all'ordine del giorno, ma non v'è dubbio sulla necessità di prorogare i lavori della Commissione stessa al 31 dicembre; data che non è rigida, nel senso che per quel giorno la Commissione non avrà soltanto completato il lavoro d'indagine: il 31 dicembre sarà la conclusione generale di tutti i lavori, comprese le proposte di legge che la Commissione stessa riterrà, eventualmente, di presentare al Parlamento.

PRESIDENTE. Allora passiamo alla votazione, nell'intesa che la Commissione d'inchiesta non attenderà la fine del suo mandato, bensì l'anticiperà per quelle questioni già poste all'ordine del giorno della nostra Commissione, per darci la possibilità di por-

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1957

tare a soluzione il più presto possibile i problemi ricordati.

Nell'accordare questa proroga, mi corre l'obbligo di ricordare che, nel concedere la precedente, dicemmo che quella sarebbe stata la prima e anche l'ultima proroga.

RUBINACCI. Altre inchieste precedenti sono durate 3 e 4 anni: del resto, se si preferisce una relazione sommaria, affrettata, io mi dimetto dalla Commissione stessa, perché non intendo svalutare il complesso e delicato lavoro sinora svolto.

PRESIDENTE. Non ho detto questo, ho voluto soltanto esortare, affinché si cerchi di conciliare l'esigenza di far presto con l'esigenza di far bene.

Domando agli onorevoli Zaccagnini, Repossi e Roberti se intendano insistere nelle loro proposte precedentemente formulate, relative ad una abbreviazione del periodo di proroga.

ZACCAGNINI. Non insisto.

REPOSSI. Non insisto.

ROBERTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

« Il termine di sei mesi previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 gennaio 1955 e dalla X Commissione permanente (Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, nella riunione del 3 marzo 1955, già prorogato al 31 dicembre 1956, e ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1957 ».

Poiché la proposta di legge consta di un articolo unico, sarà votata immediatamente a scrutinio segreto.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, debbo adempiere ad un dovere che non è soltanto formale ma, come gli onorevoli colleghi vorranno riconoscere, veramente sostanziale.

L'avvocato Mastrojanni, che per tanti anni è stato il segretario della nostra Commissione, dando, con la sua generosa, competente e intelligente prestazione, un contributo preziosissimo ai nostri lavori, particolarmente distinguendosi nel corso di discussioni altamente delicate e difficili, da oggi ci lascia, per

dedicarsi esclusivamente alla X Commissione, da lui già retta, unitamente alla nostra, per lunghi anni.

Io credo che dobbiamo esprimere all'avvocato Mastrojanni la nostra gratitudine per tutto quello che ha fatto, per l'attiva collaborazione, della quale si è valsa questa Commissione per lunghissimi anni e che anche l'onorevole Rapelli, che mi ha preceduto nella Presidenza, ha avuto modo di apprezzare.

L'avvocato Mastrojanni è sostituito dal dottor Pasquini, al quale rivolgiamo il nostro saluto ed il nostro augurio. (*Applausi*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

BUTTÈ « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia » (655-ter).

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	35
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi, Albizzati, Bartole, Bei Ciufoli Adele, Berardi Antonio, Bettoli, Bufardeci, Buttè, Calvi, Camposarcuno, Chiarolanza, Cremaschi, Dazzi, De Marzi Fernando, Diaz Laura, Di Mauro, Di Vittorio, Gallico Spano Nadia, Gitti, Gui, Maglietta, Montelatici, Noce Teresa, Pastore, Penazzato, Rapelli, Repossi, Roberti, Rubinacci, Scarpa, Simonini, Storch, Tognoni, Zaccagnini, Zamponi.

Sono in congedo

Delli Castelli Filomena, L'Eltore, Scalia Vito, Valandro Gighola.

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI